

Cenerentola (Lettura simbolica)

C'è un racconto che può aiutare anche i bambini e i ragazzi a capire meglio l'invito che ci viene rivolto all'inizio del nostro percorso. È una fiaba che conosciamo tutti, Cenerentola.

Mettiamo però da parte la rappresentazione che ne ha dato Disney e andiamo a cercare una delle versioni originali (ce n'è più d'una, come spesso capita alle fiabe che sono racconti popolari in cui si rivela l'anima profonda dell'uomo e per questo le ritroviamo in paesi lontani tra loro, con lingue e culture diverse). Noi vi proponiamo la versione tedesca, raccolta e trascritta dai fratelli Grimm.

È evidente che non è un racconto per addormentarsi e fare bei sogni: più facile avere incubi con un finale così. È una storia di fantasia, ma è anche una cosa seria che vuole dirci qualcosa che ci riguarda tutti (non solo le bambine e neppure solo i bambini) nel profondo.

Proviamo allora a guardarla in controluce per vedere dietro alla superficie.

C'è una ragazzina, probabilmente non più bambina e non ancora donna, che resta orfana della madre con un padre ricco ma disattento e superficiale: non passa un anno che ha ripreso moglie e ha scelto una donna che, come le sue proprie figlie, è bella fuori e brutta dentro.

Infatti queste iniziano a maltrattare e a umiliare la sorellastra: la spogliano dei suoi abiti belli, la rivestono di un abito informe e grigio, e la sbattono in cucina ai lavori più umili.

Con che diritto? Chi sono loro? Perché lo fanno?

Per invidia, per avidità, non si accontentano di essere entrate nella casa di un uomo ricco, vogliono tutto. Non eliminano fisicamente la vera figlia dell'uomo, ma fanno qualcosa di peggio, cercano di cancellare in lei la memoria di chi è veramente e di ridurla in servitù.

Prima o poi nella vita capita a tutti di incontrare qualcosa del genere (nel Vangelo qualcosa di simile lo racconta la parabola dei vignaioli omicidi e riguarda il modo in cui l'uomo accoglie il figlio di Dio). Il male che abita il mondo e il cuore degli uomini cerca di farci diventare come lui.

Come reagisce Cenerentola? Cosa avreste fatto voi al suo posto?

Probabilmente avreste urlato, pestato i piedi, sbattuto porte e rotto qualcosa, ma prima di tutto avreste picchiato le sorellastre e reso la loro vita un inferno... In una parola, sareste diventati come loro.

Cenerentola invece è diversa da loro e ha cura di questa diversità: non si ribella all'esterno, ma dentro di sé coltiva ciò che è veramente. Mantiene la promessa fatta alla madre, ma prima ancora coltiva l'amore per colei che le ha dato la vita e che ha promesso di vegliare su di lei dal cielo.

Il pianto di Cenerentola sulla tomba della madre ci dice il suo sentimento autentico (anche nel Vangelo troviamo una donna che va a piangere sulla tomba di una persona amata e il suo amore viene premiato: chi è?)

Sulla tomba della madre Cenerentola pianta il rametto di nocciolo che si è fatta regalare dal padre (mentre le sorelle hanno voluto abiti e gioielli) e con le sue lacrime lo fa crescere e diventare un albero.

La pianta rappresenta la vita autentica che lei ha ricevuto dal padre e dalla madre, era un rametto da niente e lei lo ha fatto crescere: il nocciolo è un arbusto più che un albero, ma ha un legno molto resistente e flessibile; ha rami dritti senza nodi, tanto che lo utilizziamo per farne bastoni che ci aiutano nel cammino; in più produce frutti molto nutrienti e ancora ospita i nidi degli uccelli.

Rappresenta la vera natura di Cenerentola, le sue radici, il suo nutrimento, il suo carattere, la sua

crescita nonostante tutte le avversità.

Cenerentola accetta l'umiliazione, in casa addirittura dorme nella cenere del focolare, ma questo la tiene in contatto con ciò che di più autentico c'è dentro di lei.

Quando è il momento opportuno non rinuncia a chiedere di partecipare alla festa del figlio del re e a chiedere vesti adeguate per prendervi parte.

L'umiltà le permette di attingere a risorse spirituali dentro e fuori di lei: gli uccelli che le vengono in aiuto, prima a distinguere le lenticchie buone da quelle guaste e a toglierle dalla cenere (anche questa è un'operazione che in realtà lei fa su di sé: ciascuno è chiamato a farlo tra gli aspetti positivi e quelli negativi che ci portiamo dentro, e non riusciremmo a farlo senza l'aiuto dello Spirito Santo) poi a darle gli abiti splendidi che la trasformano in una principessa tanto che i suoi non la riconoscono (anche qui, attenzione, non parliamo di vanità esteriori, come farebbero le sorellastre, ma di una qualità interiore che rifulge e trasfigura, come le vesti di Gesù sul Tabor...)

Guardiamo anche quel particolare curioso, del padre che sospetta si possa trattare di Cenerentola e ogni volta abbatte con la scure il luogo dove pensa lei si sia rifugiata: non è anche questo tipico degli uomini che di fronte alla grandezza e alla bellezza sentono il bisogno di "tirlarla giù" e farla sparire con la forza brutta? (In fondo non capita così anche a Gesù e non è proprio uno dei suoi a consegnarlo, con un bacio?)

Infine l'ultima prova, per il riconoscimento che porterà alle nozze. C'è una scarpetta d'oro che è stata fatta su misura per un piede, dice e prova l'unicità del suo proprietario. Per quanto siano invidiose e arroganti le sorellastre, non possono infilare il loro piede nella scarpa di Cenerentola, e se lo fanno con violenza è la loro stessa violenza che le smaschera.

Così Cenerentola viene reintegrata nella sua condizione originale, di figlia legittima del padre; viene riconosciuta e può accedere alle nozze con il figlio del re, mentre le due sorellastre che non hanno mai coltivato la bontà, l'umiltà e la verità, anzi l'hanno disprezzata e derisa, restano vittima anche fisicamente della loro cecità spirituale.

Gesù ci ha avvertiti: *Chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato* (Lc 14, 7-11).